

Claudio Alvigini



IL CAPITANO DI BASTUR



MACABOR

Il mondo di Morel

Collana di letteratura fantastica

1

Claudio Alvigini

IL CAPITANO DI BASTUR

Macabor

2018 – MACABOR

Prima Edizione

Francavilla Marittima (CS)

macaboreditore@libero.it

www.macaboreditore.it

L'immagine di copertina è di Elena Bonuglia

a Massimo Fagioli, alla sua vita straordinaria.

L'IRA DI CARDELIO MAESTRO DELLE LETTERE D'ELEGANZA

“No!” sbottò Cardelio “così non va! Non va! Non vedi asino che non sei altro che l'incipit non è identico all'originale? Che non è l'originale? Non vedi che non è un *Lavoro d'Eleganza?*”

Il vecchio Maestro era allibito e furente. Una prova così, giunti a quel punto dell'addestramento, rischiava di compromettere tutto.

Per lo sgomento non riusciva quasi a respirare.

Il capo chino sul tavolo di lavoro Basin lo ascoltava in silenzio mentre nelle orecchie già gli risuonavano le parole che di lì a poco sarebbero seguite. Parole che conosceva così bene che avrebbe potuto anticiparle sicuro di non commettere errori. E che difatti seguirono. Ma che lo sorpresero per la loro durezza: Cardelio, non riusciva a frenare l'ira!

Fuori di sé, infrangendo ogni regola della casa, il Maestro si avviò barcollando a scostare le pesantissime tende che soffocavano la finestra, boccheggiando ne aprì una metà in disperata ricerca d'aria. Ripreso fiato si voltò verso Basin:

“Devi essere specchio”, sibilò, “specchio negli occhi, certo, ma poi, e questo lo sai benissimo, devi essere specchio nella mano!”

Si allontanò dalla finestra avvicinandosi al suo immobile allievo:

“Guidata dalla ripetizione fissata la tua mano perderà se stessa in movimenti apparenti e consustanziali”, usò proprio quel termine Cardelio, *consustanziali*, “ al segno che devono riprodurre. Scivolando fra le dita in un passaggio senza movimento il simile si congiungerà al simile e genererà l'identico.”

E altro disse ma Basin non l'ebbe a mente. Respirò a fondo. Il respiro divenne movimento del corpo, gli portò vaghe sensazioni, immagini.

Con stupore si rese conto che, chissà ormai da quanto tempo, non

prestava più attenzione al fiume di parole che lo stravolto Cardelio non aveva smesso di rovesciargli addosso. E senza provare nessun senso di colpa, anzi!...

Eppure, prima della notte fatale che aveva cambiato la sua vita, il destino pareva segnato ed ogni ribellione impossibile. Ed infatti, perso troppe volte il ... sogno dell'osteria, il triste ed obbediente Basin, sin dal primo giorno che aveva messo piede nella casa del Maestro, non aveva fatto altro che leggere, silenzioso e assente, i monumentali tomi della *Legge della Prima Stagione*.

Poi, in un tempo tutt'altro che breve, era approdato a quelli *Del Tempo Statico* e delle *Azioni Immobili* che rappresentavano e contenevano lo stadio finale di tutti gli *Studi d'Eleganza*.

Erano stati mille e mille giorni tutti uguali e tutti passati da Basin col capo chino su quelle pagine che sembravano non aver mai fine.

Va detto che il pensiero di Basin, che lui per primo non avrebbe esitato a definire inerte, incapace di reazione, come a causa di una tensione continua si era poco alla volta logorato e infine lacerato in un punto. E attraverso quella fenditura era emerso leggero, dal fondo del fondo, un pensiero di cui Basin nulla sapeva. Ed era proprio quel pensiero, adesso, a volare già così alto da passare al di sopra delle pur altissime "Montagne Chiuse" che circondavano e suggellavano d'ogni parte la Valle omonima e il paesino di K..

Esso, pur posizionato a levante della Valle, non lo era però in maniera estrema come, per esempio, il paesino di Bastur, ultimo avamposto prima delle altissime montagne e nome con il quale, a partire dal titolo stesso della nostra storia, avremo spesso a che fare. Dunque, K. era sì posizionato a levante ma ... con giudizio. E lì era nato Basin.

"Non dimenticarlo Basin, non dimenticarlo mai! Ai piedi di quelle montagne tutto finisce! Al di là d'esse non c'è mondo né vita, solo il nulla senza fine."

Queste le parole che aveva sempre sentito ripetere da tutti.